

IL PUNTO di **Stefano Folli**

La sentenza e gli alibi

Ammettiamo che nel corso della giornata piani sulla Roma politica del primo agosto, già protesa verso le vacanze, la notizia che la Cassazione conferma solo un segmento della condanna di Berlusconi, resti-

tuendo alla Corte d'appello il compito di rifare il processo Mediaset per un'altra parte. Il risultato sarebbe una possibile prescrizione, considerati i tempi del nuovo procedimento.

Continua ► pagina 7

La difesa

Il legale: la condanna basata sul pregiudizio, dai giudici clamorosi travisamenti della prova

Oggi il verdetto

La sentenza dovrebbe arrivare nel pomeriggio a mercati chiusi

Se la sentenza è un compromesso niente più alibi per le larghe intese



il PUNTO
DI **Stefano Folli**

L'ipotesi di Berlusconi mezzo «salvato» e ancora in Parlamento: una spinta per il governo

Continua ► pagina 1

Nel frattempo, niente interdizione dai pubblici uffici e quindi niente esclusione dal Parlamento per il capo del centrodestra. Vale a dire niente clausola di dissolvenza della maggioranza e del governo. Perché è questo il punto: l'espulsione dalle aule parlamentari è il vero risvolto ad alta densità politica della condanna. Qualcosa che non impedirebbe a Berlusconi di infiammare le piazze, anzi in un certo senso gli renderebbe più facile il compito. Come è stato notato, c'è già Beppe Grillo che è fuori dalle istituzioni e non se ne dà pena. In fondo i veri populistici si esprimono meglio fuori delle istituzioni che den-

tro i palazzi. Ma l'interdizione, c'è poco da obiettare, farebbe saltare gli equilibri politici. Quando si chiederà al Parlamento di recepire la sentenza, magari fra un paio di mesi, i due maggiori azionisti della grande coalizione si troverebbero su sponde opposte, in uno scenario in cui il gioco sarebbe nelle mani dei massimalisti a sinistra non meno che a destra. Il classico caso di un sasso che rotola a valle e si trasforma in valanga perché nessuno sa come fermarlo.

L'interdizione insomma contiene in sé un'inesorabile carica destabilizzante, al di là della stessa volontà dei singoli personaggi. Eppure immaginiamo che la sentenza della Cassazione, stilata in una forma giuridica ineccepibile ma anche politicamente accorta, eviti a Berlusconi l'onta della rinuncia ai pubblici uffici e quindi non lo spinga fuori dal Parlamento. Cosa accadrebbe in tal caso? Bisogna aggiungere, per completezza, che nelle ultime ore questa ipotesi, diciamo così, di compromesso è di gran lunga la preferita dagli osservatori. Pochi credono alla semplice conferma della condanna integrale. Specie dopo che il procuratore nella sua requisitoria, peraltro severa, ha proposto lui stesso di abbreviare l'interdizione da cinque a tre anni.

La nostra ipotesi incontra dunque il sentimento delle ultime ore. La Borsa crede poco alla destabilizzazione e a dire il vero ci credono poco anche i politici e le figure istituzionali. Quindi si torna al quesito: cosa accadrebbe in quel caso? Ci sarebbe nei palazzi della poli-

tica un brusco calo della tensione e un desiderio ancora più intenso di partire per le vacanze. Le larghe intese sarebbero fuori pericolo e resterebbero sullo sfondo, come una foto rassicurante. Ma proprio questa sensazione di scampato pericolo - nel Pdl e in una parte maggioritaria del Pd, quella più vicina al governo Letta - creerebbe le premesse per un rischio più subdolo, legato alla scarsa capacità del governo di realizzare un programma di vera emergenza.

In altre parole, l'esecutivo non è in grado di permettersi cali di concentrazione, nemmeno in agosto. Il parziale salvataggio - seguendo lo scenario qui evocato - del personaggio più ingombrante della vita italiana non può avere come conseguenza il rinvio dei problemi. O l'accentuarsi di una tendenza al piccolo cabotaggio. Una volta evitata la destabilizzazione per via giudiziaria, il governo Letta ha una sola strada davanti a sé: rimboccarsi le maniche e dimostrare che la logica della grande alleanza adesso e solo adesso può dispiegarsi in tutta la sua potenza. Altrimenti non avrebbero avuto senso i giorni trascorsi in una sostanziale sospensione della vita pubblica: tutti idealmente fermi davanti alla Cassazione in attesa del verdetto. Ora è il momento di cambiare marcia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

APPROFONDIMENTO ON LINE

Online «il Punto» di Stefano Folli
www.ilssole24ore.com

